

Palazzo Rozzi Un Bene Culturale

Le vicende di Palazzo Rozzi è l'argomento principe del nostro numero.

Realizzato agli inizi del Seicento integrando gli edifici quattrocenteschi dei De Russis e Rozzi, il Palazzo nobiliare segna una svolta storico-urbana della città.

Incapace di attraversare con un ponte il torrente Siccagno o il "Fiumicino", nell'impossibilità di espandersi, la città riutilizza tutti gli spazi utili della struttura urbana di stampo medievale, una volta fortificata, esempio straordinario di urbe duecentesca.

Nei primi del Seicento nonostante una fioritura economica ancora prominente (Vescovado e titolo di Città), a livello urbanistico non è più a passo con i tempi; a Campli in epoca di superfetazioni, solo Palazzo Rozzi, secondo i dettami dell'Alberti, cerca di dare un'impronta nuova alla città imponendosi fisicamente tra Porta S. Paolo e Porta S. Salvatore, nell'asse viario più importante dopo il Corso, quello che portava a sud verso Teramo (attraverso le colline di Campiglia e Castrognone) e a nord (attraverso la collina "Entrate") verso lo Stato Pontificio.

Palazzo Rozzi è un bene culturale e come tale costituisce un elemento del "puzzle" Italia, fondamentale del progresso civile della nazione, che qualifica il territorio. È indubbia la sua appartenenza alla collettività. Di qui il dovere delle strutture pubbliche e dei cittadini per un recupero e un riutilizzo, nel rispetto delle scienze e delle leggi, di tutto il patrimonio storico-artistico presente nei luoghi segno della massima creatività dell'uomo nel tempo.

Palazzo Rozzi va conservato per quello che ha rappresentato nella storia e per quello che vale sotto l'aspetto artistico architettonico. La sua nuova destinazione d'uso deve tenerne conto. Palazzo Rozzi, poi, ha messo in luce la sciagurata mancanza del Piano Particolareggiato, uno strumento urbanistico essenziale per il centro storico, che nessun consigliere comunale si è fatto carico di portare avanti.

Il Direttore Responsabile



SARA

assicurazioni

Assicuratrice ufficiale
dell'Automobile Club d'Italia

di

Cicconi Maurizio e Di Domenico Giuseppe

Agenzia Teramo
64100 Teramo • Corso Cerulli, 81
Tel. 0861/247626

Palazzo Rozzi trasformato in mini alloggi

Per il Sindaco Antonietti lo storico edificio diventa un'opportunità sociale ed economica per la città.

di Nicolino Farina

La polemica sulla nuova destinazione d'uso di Palazzo Rozzi in mini appartamenti per anziani, già punteggiata da articoli giornalistici, programmi televisivi e interventi politici, ha scosso l'opinione pubblica campliese.

Quando due anni fa l'attuale Amministrazione comunale acquistò la storica abitazione della famiglia Rozzi, agli occhi dei campliesi sembrò un primo passo per un definitivo recupero dell'edificio, se pur della parte rimasta. Uno spazio ancora notevole, dall'architettura nobile, utilizzabile in modo polivalente per le crescenti esigenze culturali e sociali sia del centro storico, sia dell'intero territorio comunale.

Il recente progetto dell'Ater (Azienda Territoriale Edilizia Residenziale) di Teramo, avallato dalla Giunta Comunale, però, prevede dell'edificio vincolato dallo Stato, la trasformazione in 10 mini alloggi per anziani attrezzati ed integrati a strutture polivalenti di sostegno. Tale intento non sembra salvaguardare la storicità e l'integrità architettonica di Palazzo Rozzi, esempio tra i più belli di edifici nobiliari realizzati nel primo Seicento accorpando due palazzi quattrocenteschi.

Per fare chiarezza sui motivi delle scelte amministrative del Comune, riguardanti l'edificio storico, mi rivolgo direttamente al Sindaco avv. Mario Antonietti.

Sig. Sindaco se la motivazione dell'acquisto di Palazzo Rozzi è stata quella di riconoscerne il notevole interesse storico architettonico, individuandone la destinazione d'uso nello svolgimento di attività socio-culturali, come mai la Sua Amministrazione ha promosso il progetto dell'Ater?

Prima di tutto perché ritengo il Palazzo, così come c'è pervenuto, di non grande rilevanza architettonica, a eccezione dello "stanzone" affrescato. Quando, pochi anni fa, si sono vendute a privati sezioni importanti, della stessa struttura, i campliesi non hanno detto niente. Mentre col progetto sperimentale Ater almeno il salone affrescato sarà salvaguardato e trasformato in un centro mediatico, di lettura e di conferenze al servizio non solo degli anziani ma di tutta la cittadinanza. La mensa e la lavanderia previste, inoltre, potranno essere usate da tutta la popolazione

campliese, a prezzi "politici".

Il Palazzo vincolato (L.1089/39) dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, quindi da organi competenti, è considerato un "bene culturale".

Il vincolo fu chiesto dai legali romani dell'Ente religioso proprietario, con lo scopo di aumentare il valore economico dell'immobile, messo in vendita.

Come mai l'Ater ha scelto di acquisire Palazzo Rozzi per il suo progetto sperimentale?

L'edificio è nell'ambito territoriale di una Comunità Montana, è sito in un centro storico ricco di Beni di pregio artistico, è di proprietà di un Ente pubblico; caratteristiche che concorrono in specifici parametri di valutazione.

Come mai, la decisione di accettare tale progetto è stata presa nell'ambito della "Giunta" e non discussa in seno al Consiglio Comunale?

Perché erano in scadenza i termini di presentazione del progetto in Regione. La scelta è stata anche dettata dalla consapevolezza della difficoltà, da parte nostra, di promuovere o accedere a un finanziamento capace di garantire un restauro adeguato al vetusto edificio.

Dopo ricorsi, appelli e interrogazioni di politici, associazioni e liberi cittadini, il progetto dell'Ater è cambiato?

Sì. Dopo una serie d'incontri con noi, la Comunità Montana, l'Asl di Teramo e la Soprintendenza di L'Aquila, l'Ater ha presentato una variante al progetto che prevede non più 10 mini alloggi per anziani bensì 15, allargando l'acquisto degli immobili ai palazzi limitrofi (Caravelli, Di Carlo, Tempera). Più specificamente, l'Ater ha raggiunto un "concordato" favorevole d'intesa progettuale con una funzionaria della Soprintendenza B.A.P. di L'Aquila, mentre con l'Asl di Teramo un accordo per il programma d'assistenza agli anziani. Il nuovo progetto, inoltre, destina tutto il piano nobile di Palazzo Rozzi [una parte del primo piano] ad uso pubblico.

Quanto costerà il progetto?

Il progetto sarà così finanziato: Stato € 1.915.068,23; Ater € 77.097,36; Comune e Comunità Montana € 80.000,00; Soprintendenza € 50.000,00; per un totale di € 2.122.165,59.

Lei pensa che il progetto ha buone possibilità di essere finanziato?

Penso proprio di sì: a detta di esperti è uno dei progetti sperimentali meglio studiati in ambito regionale.



Museo Archeologico di Campli

Nessuno investe più risorse umane ed economiche nella struttura museale campliese.

Il Museo è caduto nel dimenticatoio?

a pagina 4

Palazzo Rozzi

Lettera aperta dell'ex Assessore alla cultura Ernestina Di Felice

L'ex Assessore alla cultura, componente della Direzione Provinciale e Regionale dei DS, Ernestina Di Felice è stata la prima a contestare la scelta dell'attuale giunta comunale comprese di cambiare la destinazione d'uso di Palazzo Rozzi che, da possibile centro per lo sviluppo pubblico di attività culturali, diventerà un edificio frazionato in mini alloggi da concedere in locazione agli anziani, per opera della cessione in proprietà all'Ater nell'ambito di uno speciale progetto.

La Di Felice, in una lettera aperta indirizzata (il 13-03-2003) a tutti i cittadini e agli organi di stampa, identifica l'operazione come «svendita di una prospettiva di sviluppo e di riqualificazione culturale della città».

Dopo un'attenta e minuziosa ricostruzione dei fatti, che mette in luce incoerenze di valutazione politico-programmatiche e procedurali della stessa Amministrazione, la lettera prosegue: «Privare una città come Campli -così ricca di storia e di cultura, ma attualmente senza uno spazio pubblico per attività culturali- della possibilità di un luogo dove poter fare conferenze, allestire una mostra, realizzare una manifestazione, o impiantare in futuro una biblioteca, una mediateca o una scuola di restauro, cedere un

immobile che si è appena acquistato con un contributo regionale finalizzato in tal senso, perché vi si realizzano alloggi popolari, infischandosi del vincolo posto dalla Soprintendenza ai BAAAS e senza neanche prevedere il passaggio in Consiglio comunale è cosa davvero inaccettabile.

Lascia inoltre quanto meno interdetti l'allegra superficialità con cui si passa da un quadro strategico di riqualificazione socio-culturale della città ad un improvviso interesse per la realizzazione e il recupero di alloggi a favore di anziani ultrasessantacinquenni (Ma c'è veramente questa specifica necessità? E poi, perché mai gli alloggi dell'ATER realizzati nel Palazzo Valerii sono da anni pronti e non ancora assegnati?)».

Continua ancora: «Fatti come questo mi inducono ora a prendere decisamente le distanze da una compagine amministrativa che produce in modo scorretto, confuso e approssimativo, e che, pur di realizzare "qualcosa", considera carta stracciata addirittura i suoi stessi atti amministrativi e di programmazione».

La Di Felice ha, in seguito, prodotto un ricorso legale contro la procedura che ha portato alla possibile acquisizione del Palazzo Rozzi da parte dell'Ater e del suo progetto.

Palazzo Rozzi

Dal "comunicato stampa" del Consigliere Provinciale Scuteri

Il Consigliere provinciale di Campi, dott. Fabrizio Scuteri (Margherita), ha diramato (in data 5 aprile 2003) un comunicato stampa inerente le polemiche sulla destinazione di Palazzo Rozzi.

«La realizzazione a Campi di alloggi popolari per anziani, con l'intervento di Ater, Comunità Montana e Comune, è progetto meritorio ed auspicabile, Desta invece perplessità la scelta dell'antico palazzo monumentale dei Rozzi, per il quale già erano stati previsti finanziamenti da destinare ad un utilizzo più propriamente culturale, stante la necessità di spazi espositivi-museali e di pubblica rappresentanza, per un Comune che ha spesso asserito di qualificare la propria attività amministrativa anche con il turismo culturale e la valorizzazione del patrimonio storico».

Prosegue ancora Scuteri: «Al contrario la trasformazione in sede per anziani verosimilmente comporterebbe un radicale sovvertimento della struttura architettonica interna; se quindi la dichiarata previsione progettuale di "sala di lettura e soggiorno con destinazione pubblica di tali spazi" dovesse limitarsi al salone centrale ed a qualche limitato spazio attiguo, ritengo che per una simile destinazione d'uso, sebbene importante, debbano essere ricercate soluzioni alternative».

Nel documento Scuteri auspica un utilizzo pubblico e polivalente dell'edificio, tale da consentirne la conservazione e l'identità storico-architettonica. Ritiene poi necessario, per il seguito di tale programma, un dibattito serio che non sia limitato agli organi gestionali dell'Amministrazione ma che coinvolga tutte le forze politiche, le associazioni e i cittadini del luogo.

Palazzo Rozzi

Interrogazioni di D'Alessandro al Consiglio Regionale

Il Consigliere regionale del gruppo de "I Democratici", Cesare D'Alessandro, in data 26 aprile 2003 ha inoltrato al Presidente del consiglio Regionale d'Abruzzo, un'interrogazione inerente alla nuova destinazione d'uso di Palazzo Rozzi di Campi.

Il documento, nella premessa, ricostruisce tutta la vicenda sul Palazzo comprese fino alla data della sua compilazione. Più specificamente riporta in modo inequivocabile: come la Regione Abruzzo, il Comune di Campi e la Soprintendenza riconoscono il notevole interesse storico-architettonico di Palazzo Rozzi; come lo stesso palazzo era inserito dal Comune nel progetto regionale "Itinerari Farnesiani", mirato alla valorizzazione storico-artistica-culturale dei luoghi farnesiani; come in pochissimi giorni, quello che era un pregevole bene culturale, è declassato a "vecchio fabbricato Rozzi" idoneo alla sperimentazione di un programma proposto dall'ATER di Teramo per il recupero di n. 10 mini alloggi da concedere in locazione agli

anziani; come il Comune di Campi prevede la cessione all'Ater di Teramo per un prezzo doppio rispetto a quello speso per l'acquisto, senza nessuna miglioria apportata all'immobile; come Campi possa essere privata di un luogo ove poter svolgere conferenze, allestire mostre, impiantare una biblioteca, una mediateca o una scuola di restauro, nella considerazione che l'immobile in questione è stato acquistato avvalendosi di un congruo contributo regionale finalizzato in tal senso. Infine Cesare D'Alessandro interroga l'Assessore competente e il Presidente della Giunta regionale per conoscere: «se non ritengano illegittima la decisione assunta dal Comune di Campi, volta a consentire la realizzazione di alloggi popolari nell'immobile di Palazzo Rozzi, considerato che l'acquisizione dello stesso è stata possibile in virtù di un finanziamento regionale concesso per finalità socio-culturali, nonché in presenza del vincolo posto dalla Soprintendenza ai BAAAS».



Villaggio Turismo

Loc. Borsacchio - Via Makarska

64026 ROSETO DEGLI ABRUZZI (TE)
Tel. 085.8942643 - Fax 085.8944346

<http://www.villaggiolidodabruzzo.it>
<http://www.camping.it/abruzzo/lidoab>

e-mail: info@villaggiolidodabruzzo.it
lidoab@camping.it



di
De Iulius Ezio

C.so San Giorgio, 107 • 64100 Teramo
tel. 0861.245910

CASA ARREDO
DI CARLO

M O B I L I

Piane della Nocella 42/A 64012 Campi (TE)
Telefono e Fax 0861.56400

Palazzo Rozzi

Stralcio di una consulenza tecnica di valutazione del geom. A. Bonasorte

Per avere un quadro completo della valenza architettonica artistica di Palazzo Rozzi, ci sembra opportuno riportare alcuni indicativi stralci di un «Atto di consulenza tecnica relativo alla valutazione di un antico edificio con pregi artistici e storici, attualmente in stato di abbandono - "Casa Rozzi"» del geom. Antonio Bonasorte. Il tecnico ha realizzato lo studio nel 1994 su incarico del Comune di Campli (Delibera di Giunta n° 112 del 03.03.1994), in tempi quindi al di fuori delle ultime vicende.

Dalla Presentazione: «La stima del sito oggetto di esame, essendo ... non inquadrabile in una casistica comune e quindi lontano da possibili probabilità di scambio, esula dalla legge della domanda e dell'offerta, e può quindi essere connesso alla valutazione di beni "Voluttuari". Nel caso specifico si tratterà di trovare il più reale valore che possa avere un edificio con pregi storico artistici, ricadenti in Centro Storico, con strutture solide ed ancora recuperabili».

Dal Preambolo: «L'immobile che si andrà a valutare, esula dal contesto della trattativa privata, interessando in special modo la "comunità", pertanto l'eventuale futuro restauro che andrà a subire potrà restituirlo alle attuali e future generazioni nell'originario splendore e con notevole carico di arte e storia».

Dalle Notizie storiche: «L'immobile oggetto di

studio è una vasta porzione di un antico fabbricato denominato "Casa Rozzi" dal nome dell'antica e nobile famiglia che lo abitava. Esso ha pianta irregolare, probabilmente conseguenza di modifiche apportate nei secoli per adattamenti ed esigenze delle generazioni che vi hanno vissuto, si eleva su due piani ed un parziale sottotetto, è ubicato centralmente rispetto al nucleo storico della città di Campli, (prov. TE) ed è posto, nel suo prospetto principale ed attuale ingresso, in Via del Ponte.

...Da una relazione del professore e studioso Giammarco Sgattoni, si evince che l'impianto, di origine rinascimentale, fu realizzato su una preesistente costruzione databile intorno al secolo XV e che addirittura si rilevano strutture quattrocentesche e probabilmente anche anteriori.

...Oltre a pregevoli motivi architettonici, rilevabili sulle facciate principali ed in alcuni motivi interni, sono da segnalare affreschi principalmente attribuibili a Giovanni Battista Ragazzino Ravennate del 1577».

L'edificio dalla relazione risulta con una superficie lorda così suddivisa: Pianoterra 629 mq, Piano Primo 709 mq, Piano Sottotetto 110 mq, Aree scoperte e cortilizie 501 mq. Ringraziamo la gentilezza di Antonio Bonasorte che ci ha messo a disposizione il documento sopra citato.

CAMPLI NOSTRA NOTIZIE

Autorizzazione del tribunale di Teramo n° 477 del 10/12/2002

Direttore Responsabile
Nicolino Farina

Direzione e Redazione
Corso Umberto I, 36
64012 Campli (TE)



Periodico dell'Associazione CAMPLI NOSTRA
Presidente Francesco D'Isidoro

Redattori

Loris Alleva, Andrea Cantonesi,
Domenico Di Emidio, Luana Fantozzi,
Coriolano Germe,
Dario Michilli, Barbara Pomponi,
Aurelio Sorgi, Donatella Stucchi

Collaborazioni

Si accettano collaborazioni che possono anche essere concordate con il Direttore Responsabile. Ogni collaboratore è responsabile in prima persona di ciò che scrive.

Materiale

Il materiale redazionale comunque recapitato non viene restituito
anno I, numero 2, aprile-luglio 2003
(chiuso il 1 luglio 2003)

Distribuzione gratuita
Stampa Deltagrafica Teramo

Palazzo Rozzi Destino immutabile?

Sull' antico e nobile Palazzo Rozzi aleggia da un po' di tempo, uno spettro nero, che ne offusca la bellezza e la storicità: stanze affrescate, salottini d'epoca, pavimenti di maioliche pregiate, finestre immense da cui traspare così tanta luce da rimanere abbagliati.

Ora si rimane storditi dalla fine che il Comune vuole far fare a questi cari locali; sembra infatti, possibile che l' ATER, voglia realizzare all'interno del palazzo, dieci miniappartamenti per anziani.

La nuova destinazione futura, sebbene anche essa, di rilevanza sociale, è passibile di critiche quanto mai giuste, se si considera che andrà a modificare e forse distruggere, una delle case storiche ancora in piedi, l' unica struttura da potersi adibire a sala polifunzionale per recite, balli, conferenze, corsi di lingua e di qualsivoglia natura sociale e culturale.

Sfido chiunque, della generazione degli attuali trentenni camplesi a non ricordarsi del lavoro alacre delle suor Dorotee, custodi della bella "domus" rozziana: lezioni di pianoforte

e flauto, catechismo, corsi di inglese da parte di una suora di Malta, scuola materna, doposcuola, corsi di uncinetto e di cucito, organizzazione di recite, presepi viventi, scenette, gite, e pellegrinaggi nei luoghi sacri. Tutto questo è venuto a mancare per via di numerose vicissitudini sociali e, le suore hanno abbandonato il paese. Il caseggiato attualmente è disabitato, con qualche persiana sgarrupata e qualche vetro rotto ma, non demolibile in toto per la realizzazione di miniappartamenti, perché rimane pur sempre una struttura capace di sopperire a tante esigenze sociali che ridarebbero lustro a così antico splendore, ultimamente opacizzato dal disuso.

LUANA FANTOZZI

Recita a Palazzo Rozzi
fine anni settanta del Novecento



Autoricambi Nazionali - Esteri
Vernici per Carrozzeria e Industriale



MARSILII NINO

P. IVA 00713330678

Tel. e Fax 0861.57715 - Ab. 0861.57320

Via Milano, 10 - Fraz. Castelnuovo V.no - 64020 Castellalto (Te)



Allu System
di Girella G. & Zulli G. snc

SERRAMENTI IN ALLUMINIO



Sede: Via Mirabili 64017 S. Onofrio di Campli (Te) Stabilimento: Zona artigianale Villa Camera di Campli (Te) Tel. e fax 0861.553434

Il Museo archeologico di Campli

Il Museo archeologico di Campli viene ufficialmente inaugurato nel 1988, preceduto da campagne di scavi nella piana di Campovalano durate un decennio. IL lavoro sul campo aveva fatto subito comprendere agli esperti l'importanza di tale sito archeologico, tanto per numero di tombe, quanto per ricchezza di corredi in esse rinvenuti. È noto l'impegno profuso in questo periodo dall'allora Soprintendente dott. Cianfarani, dai suoi ottimi collaboratori dott. D'Ercole, attuale Direttore del Museo, dott. Leopardi e dott.ssa Zanco, l'assidua presenza ai lavori di scavo degli studiosi Giammario Sgattoni, Raffaele Aurini e P. Benedetto Carderi che, con passione e competenza, relazionavano sugli organi di stampa e fungevano da prezioso anello di raccordo con i politici locali, anch'essi presi da un fremito di entusiasmo. Sorse spontanea, in tutti gli artefici di questa meravigliosa aurora culturale del nostro Paese, l'idea di una Istituzione in Campli che doveva nascere e crescere come una "gemma museale", che si ponesse all'avanguardia per il valore del materiale esposto, per la tecnologia impiegata e per la funzionalità della struttura. Il Progetto, tanto accarezzato e voluto, si realizzò nel 1988 e già nel 1990 l'allora sindaco di Campli Edmondo Di Pietro, nella presentazione del volume "IL MUSEO ARCHEOLOGICO DI CAMPLI" esprimeva la ferma volontà «di far cresce il Museo, ampliandolo negli spazi espositivi e didattici, anche mediante l'acquisto totale o parziale dell'edificio adiacente, ora di proprietà Ferrucci». La volontà di fame una tappa obbligata per gli Studiosi della civiltà Medioadriatica era l'idea forte del programma. Il Museo, per anni, ha richiamato turisti,

esperti, scolaresche e comuni cittadini, ma nel tempo ha perso progressivamente forza di attrazione. È rilevante segnalare che, a fronte di una sostanziale staticità della struttura ricettiva, gli scavi nella piana di Campovalano hanno portato alla luce centinaia di altre sepolture e i materiali in esse rinvenuti sono stati riposti in casse e depositati nei magazzini del nostro Museo. La proposta di istituire in loco una Scuola di Restauro, istituzionalmente collegata al Museo, non ha avuto fortuna ed è stata lasciata cadere. La mancanza di spazi espositivi ha reso poi ineluttabile la partenza di tanto materiale archeologico verso altri lidi. Ma la mancanza di tensione morale, di interesse e di orgoglio dei nostri pubblici rappresentanti verso una Istituzione tanto importante e nobile raggiunge l'apice quando la Mostra della Civiltà Picena, che approda con entusiasmo anche all'estero, ignora Campli e il suo territorio, per privilegiare Ascoli Piceno, Teramo e Atri che l'hanno fortemente voluta. Quanto lontani sono i tempi delle contese piene di entusiasmo, di passione e di abnegazione per avere il "nostro" Museo. Alcune riflessioni allora si impongono e chiedono risposta. In un'epoca in cui si assiste ad un notevole investimento di risorse umane ed economiche nel settore della Cultura (vedi Teramo), come mai il nostro Museo è caduto nel dimenticatoio? Chi avrà la tenacia di realizzare l'ampliamento del Museo, come già propugnato nel 1990 dall'ex sindaco Di Pietro?

Chi sarà in grado di rivendicare il ruolo primario di questo Museo e di recuperare opere che attualmente sono esposte altrove? Campli "Città d'arte e di Musei" si legge in una locandina diffusa dagli uffici turistici. Speriamo che il giorno dell'inaugurazione dell'erigendo Museo di Arte Sacra non segni il *de profundis* per il nostro caro Museo archeologico.

DOMENCO "NINO" DI EMIDIO



Ci scrive

Alcuni cittadini di Piane Nocella si interrogano sul perché ancora oggi (si badi bene anno 2003 e non 1003!) debbano ancora esistere cittadini di serie "A" e cittadini di serie "B" e, soprattutto, perché le promesse - puntualmente rinnovate ad ogni nuova campagna elettorale - siano destinate immancabilmente a rimanere nell'ambito delle mere proposte di intenti, senza mai giungere ad una concreta realizzazione! Ci si riferisce al particolare stato di abbandono in cui da anni la località di Piane Nocella, con riguardo anzitutto

alla via comunale "ex rotabile", è stata lasciata dai vari governi che si sono via via avvicinati: un esempio concreto, fatta eccezione per pochi privilegiati, le abitazioni che sorgono lungo la "ex rotabile" sono prive della fornitura di gas metano, alcune - addirittura - anche della rete fognante. Per non parlare della depolverizzazione di tutto il tratto stradale, che pareva dovesse essere cosa fatta prima dell'inizio dell'estate, mentre ad oggi non è stato ancora dato l'avvio ai lavori, ingenerando in tal modo il malcontento di chi - dovendo percor-

rere quotidianamente quelle poche centinaia di metri - ha la sensazione di muoversi lungo la pista di un rally, piuttosto che su una via di un centro abitato. Tutto questo quando già una nuova lottizzazione, attualmente in fase di realizzazione, fa presagire un ulteriore incremento di abitazioni e, quindi, un utilizzo più frequente da parte di un maggior numero di utenti della "ex rotabile".

Cittadini di Piane Nocella

Via Pasubio angolo Via Valsesia 2/A - 63037 - Porto d'Ascoli
Tel. 0735.753908 - Fax 0735.758420
www.olinformatica.it e-mail: olinformatica@insinet.it

Ristorante Pizzeria
Eclisse
Il Ristorantino del Nonno
Piane Nocella, CAMPLI (TE)
Tel. 0861 56276
Chiuso il lunedì

C.so Umberto I°, 17 • 64012 Campli (Te)
Tel. 0861.569292 - Fax 0861.56600
Pal. Canonino • 87040 Rosario di Mendicino (CS)
Tel. 0984.632177 - Fax 0984.632412

Roberto Michilli un poeta camplése

Roberto Michilli, camplése *doc* da qualche tempo residente a Teramo, oggi è una delle penne più apprezzate in ambito abruzzese. Vincitore del premio Teramo del 1997 per racconti inediti (sezione scrittori abruzzesi con "Merletto a tombolo") è stato più volte finalista in diversi concorsi letterari nazionali (Premio Assisi di narrativa, Premio Senigallia di poesia, "Etnie Poesie" di Trieste, "Eraldo Miscia" di Lanciano, Premio nazionale di poesia e narrativa di Milano e "Fata Morgana" di Torino, ancora Premio Teramo ecc.). Il primo racconto qui proposto è tratto da "Attraverso la vita" (Edigrafital 2001) una raccolta di poesie, prose brevi e traduzioni, precedute da una lettera di Giuseppe Pontiggia. Proprio nei racconti brevi, scritti tra il 1993 e il 2000, l'autore esprime tutta la sua complessità, l'appartenenza a una comunità fatta di luoghi antichi ricchi di storia e persone semplici dal cuore nobile. Racconti capaci di resti-

tuire uno spaccato di vita cittadina, attraverso gli occhi puri di un bambino che cerca di diventare adulto. Vita forgiata dalla fatica e dalla capacità manuale straordinaria di artigiani e uomini mai abbruttiti dal lavoro, sempre pronti a gesti caritatevoli. I più sono racconti, a volte brevissimi, ricordi acuti che esprimono un forte senso di nostalgia per la fanciullezza e per un mondo di valori e amicizie sincere. Liriche struggenti, riflessive, divertenti, venute dal cuore più che dalla mente, capaci di amplificare l'ambiente sociale del nostro territorio. Bellezza e malinconia si rincorrono tra le righe dei racconti che rimangono indelebili nella memoria e toccano le corde della commozione dei lettori. Il secondo racconto *Tramonto e crepuscolo*, è un inedito scelto tra gli *Shorts* che l'autore ha messo a disposizione del nostro periodico; storie che insieme con altre duecento circa contribuiranno a una

prossima pubblicazione. Il racconto poi si svolge nel Palazzo Rozzi di cui ci siamo interessati profusamente in questo numero. Roberto, cresciuto a Campli da una famiglia di artigiani ancorata ai buoni principi, aperta alla cultura e partecipe alla vita cittadina, fin da ragazzo ha sperimentato tutti i linguaggi espressivi che ha avuto l'opportunità di conoscere. La chitarra è stata la sua prima grande passione, poi gli interessi espressivi si sono spostati nella fotografia; ma la poesia e la narrativa sono diventati i "luoghi" speculari del suo confrontarsi con la vita. Non è un caso se ha esordito con *Aprire un giorno* (Edigrafital, Teramo 1996), una raccolta di poesie e immagini fotografiche. Poeta e narratore di notevole sensibilità ed eleganza, ha scritto lavori teatrali anche per bambini e una favola musicale in collaborazione con il musicista Enrico Melozzi.

NICOLINO FARINA

Crema e cioccolato

Ero bambino. Me ne stavo in piedi nel bar, appoggiato con i gomiti al frigorifero dei gelati, a guardare la tappa del Giro d'Italia sul televisore in bianco e nero posato su un alto trespolo. Le sedie erano tutte occupate; in tanti stavano in piedi come me, appoggiati ai muri con la schiena o una spalla. Era la fine di maggio, faceva caldo, molti bevevano bibite fresche o mangiavano gelati. Fernando, il proprietario del bar, veniva a prenderli dal frigo, e io dovevo sollevare i gomiti e allontanarmi per il tempo necessario all'operazione. Avrei mangiato volentieri anch'io una di quelle coppette crema e cioccolato, ma non avevo i soldi per comprarla, e così mi accontentavo di guardarle mentre mi passavano davanti tra le mani del barista che andava a portarle a chi le aveva ordinate. Una volta, però, preso la coppa di cartone celeste dal frigo, Fernando non s'allontanò, ma richiuse il coperchio e ce la posò sopra. - È per te - mi disse. Lo guardai stupito. Iniziai a mangiare il mio gelato, e intanto facevo correre lo sguardo sui visi della gente. Nessuno, però, guardava me; tutti gli occhi erano puntati sul televisore. Continuavo a pescare nella coppetta con la paletta di plastica rossa, e senza sapere perché cominciai a piangere. Mangiavo il mio gelato, e piangevo. Mentre il groppo che avevo in gola pian piano si scioglieva, seguivo a guardare i visi delle persone, e non sapendo chi ringraziare, sentivo di voler bene a tutti.

ROBERTO MICHILLI
tratto da "Attraverso la vita" (Edigrafital - TE 2001)



Tramonto e crepuscolo

Il grande portone era spalancato. Era la prima volta che lo vedevo aperto. Entrai, esitante. Al di là dell'androne, al centro del largo cortile lastricato, ardeva un fuoco. Trequatri, il mezzadro, bruciava delle carte. Le prendeva a bracciate da certi scatoloni pieni e le gettava tra le fiamme. Mi avvicinai. Trequatri mi guardò, ma non disse niente.

La vecchia signora era morta ormai da tre mesi; la sorella l'anno prima. La famiglia non esisteva più. Le terre le avevano ereditate certi lontani nipoti di Roma, che non erano venuti in paese nemmeno per i funerali, mentre il palazzo era andato a un ordine di suore. Un mese prima, su una grande automobile nera guidata da un autista in livrea, era arrivata una donna di mezz'età col cappellino e la veletta. La vecchissima Isolina, la cameriera di donna Iole, aveva raccontato che la donna s'era aggirata per le stanze esaminando mobili, libri e quadri, e poi era andata via senza nemmeno salutarla. Pochi giorni dopo erano arrivati dei facchini con un grosso camion. Avevano una lista di mobili e altri oggetti. Avevano caricato sul camion tutto quello che era segnato lì sopra ed erano andati via. Quindi erano arrivate le suore. A loro la vecchia signora aveva donato il palazzo e il bellissimo giardino dove tante volte eravamo entrati di nascosto per rubare le mandorle acerbe. Adesso stavano facendo pulizia. Erano poche, quattro o cinque in tutto, e anche abbastanza anziane, ma lavoravano come fossero trenta e giovani, così aveva detto Isolina, che era rimasta con loro. Avviluppate nelle loro lunghe tonache grigie, spostavano mobili, toglievano tende, ripulivano armadi, scansie e cassetti del loro contenuto polveroso. In paese si diceva che avrebbero aperto un asilo, nel palazzo.

Tra i fogli contenuti negli scatoloni notai delle buste affrancate. Ne presi una. La carta era ingiallita, l'indirizzo scritto in grandi caratteri svolazzanti, con un inchiostro color seppia. Sul piccolo francobollo rosa era effigiato un re scomparso da tempo. Chiesi a Trequatri se potevo tenerla. Mi disse di sì. - Ce ne sono tante, - mi disse ancora. - Puoi prenderle, se vuoi. Ma a me bastava quella. Lo ringraziai e andai via. Dall'altra parte della strada, anche il cancello delle scuderie era aperto. Nella corte era accatastato del materiale da costruzione, in un angolo c'era un gran mucchio di sabbia. Presto sarebbero iniziati i lavori di restauro. Le serrande ruginose erano quasi tutte sollevate; in alcuni box avevano sistemato della mobilia, gli altri erano vuoti. Chissà dove erano finiti la carrozza nera, il calesse verde e la grande Lancia color crema. Quando tornai in strada, Trequatri era sulla soglia del portone. - Puoi salire su, se vuoi, - mi disse. - Le suore sono contente. Tutto il paese è venuto a vedere il palazzo, anche se ormai c'è ben poco da vedere. Lo ringraziai, ma gli dissi che non m'interessava, non m'interessava più.

ROBERTO MICHILLI - inedito -



“Ludere et non laedere”

“Ludere et non laedere” che letteralmente significa “giocare e non far male”...ciò che intendono fare i bambini di Campli che appena possono, la mattina prima di andare a scuola e quasi tutti i pomeriggi, si ritrovano nella piazza del paese per la fatidica “partitella”. Considerando che il gioco è uno dei bisogni fondamentali, oltre al nutrimento, al sonno, all'affetto e considerando che molti adulti abbiano dimenticato che “almeno” da bambini hanno avuto tale necessità, allora possiamo marginalmente comprendere l'operato dei vigili urbani che spesso interrompono queste sane competizioni magari proprio sul più bello. Ma se i vigili alla fin fine fanno il proprio dovere... cosa fa l'Ente Comunale per venire incontro ai piccoli cittadini? Poco o niente! Fortunatamente, però, Campli di per sé ha un grande vantaggio cioè quello di essere un paese tranquillo dove i ragazzini possono giocare anche senza il continuo controllo dei genitori; ma cosa se ne fanno di questa fortuna se non hanno uno spazio dove poter tirare un pallone in porta o in un canestro? Devono obbligatoriamente dedicarsi a giochi che limitano l'utilizzo di un pallone e la loro libertà di scelta? O devono forse riversare tutta la loro voglia di calcio, basket, tennis, rinchiusi a casa di fronte alla logorante play-station o immedesimandosi in miti della TV? Personalmente

non penso che questo sia giusto e credo anche che sia legittimo da parte di molti bambini il tentativo di appropriarsi dello spazio urbano e farne un uso funzionale ed eterodosso, perchè è nella loro natura giocare dovunque capita e con qualunque cosa. Inoltre, volendo creare degli appositi spazi, Campli ne offrirebbe diversi: - il piazzale dietro l'asilo, dove in passato c'era un campo ed ora vengono rimessi i mezzi comunali; - l'ex palestra Nino D'annunzio (e qui ci ripetiamo!) anch'essa adibita a rimessaggio comunale; - il giardino di Palazzo Rozzi, dove si trascorrevano bellissimi pomeriggi ed ora lasciato all'abbandono o...chissà?; - naturalmente l'Arena dei Pini... anche qui tante promesse e pochi fatti! Ma se il ripristino delle aree sopra indicate, pur essendo legittimo, è momentaneamente impossibile, credo che sia più veloce e poco costoso sistemare delle porte

da calcio, dei canestri e delle reti di protezione nei pochi spazi rimasti disponibili come la zona dietro l'ormai famosa palestra D'Annunzio o nella piazza adiacente la scuola media. E allora “solerte” Amministrazione, vogliamo concretizzare qualcosa di semplice e utile, o vogliamo iniziare un'ennesima ed infruttifera discussione, o peggio ancora adottare la collaudatissima tecnica dell'indifferenza?

DONATELLA STUCCHI



Un comitato per S. Giovanni

Rispetto all'articolo pubblicato sul numero precedente, qualcosa si muove.

S. Giovanni è l'unica chiesa della popolosa parrocchia del quartiere di Castelnuovo, perché la piccola edicola di S. Maria delle Piane può contenere solo una decina di fedeli. La sua accessibilità e funzionalità, quindi, diventano essenziali per i fedeli del quartiere più abitato di Campli.

La Soprintendenza B.A.P. di L'Aquila, un anno fa (con l'allora Soprintendente Righini, oggi alla Regionale), non ha inserito la chiesa di S. Giovanni nei programmi d'intervento. Per questo il Comitato cittadino pro chiesa di S.Giovanni, con l'intento di promuovere i lavori necessari ad evitare ogni pericolo di collasso strutturale del monumento, tramite lo studio tecnico Chiodi-Martini (che ha operato gratuitamente), ha inoltrato un progetto secondo la Legge regionale n° 139 del 25 novembre 1998 Recupero edifici per il culto. Purtroppo, però, la chiesa è collocata sulla sponda di un terrazzamento alluvionale eroso dal torrente Siccagno. La scarpata necessita di un consolidamento radicale e, solo allora, si potrà intervenire con criterio e condizione di causa sulla struttura del monumento.

L'Amministrazione comunale di Campli sta per varare un piano destinato al consolidamento di aree franose, grazie ad un finanziamento regionale di 3 milioni e mezzo di euro. Il Comitato ha richiesto all'Ente la priorità d'intervento sul versante del fosso Siccagno prospiciente la chiesa che, insieme a quello lungo l'abitato di Nocella, è la zona a più alto rischio frana del territorio comunale.

La chiesa ha una tipologia costruttiva che ipotizza la sua origine al Due-trecento (vedi portale con intagli a “gola di toro”), anche se alcune caratteristiche strutturali potrebbero lasciare intendere un'origine ancora più lontana. La chiesa è ad aula doppia, piuttosto rara in Abruzzo e tipologicamente presente in Italia dal X-XI secolo. Le due edicole ai lati dell'ingresso (una specie di “proteo” interno) e la vasca battesimale, sono testimonianze architettoniche inconfutabili dell'origine antica della chiesa.

Nel 1378 la chiesa era “semplice rettoria”. In questa epoca (1372), nell'ambito di un sostanziale ripensamento urbano-difensivo del quartiere fortificato, vi si costruì a fianco la poderosa Porta Angioina, dove nel Quattrocento si sopraelevò il campanile at-



Portale dell'ex chiesa di S. Antonio oggi conservato smontato presso la chiesa di S. Giovanni

tuale, che diede all'insieme delle due strutture una caratteristica architettonica particolare e unica.

Dopo le scosse di terremoto del 1998 (quello dell'Umbria per intenderci), nella struttura si sono accentuate delle “crepe” che dalla parete di fondo, sopra l'altare di sinistra, si propagano fino al pavimento della navata di destra. Attualmente le lesioni sono state monitorate con strumentazione scientifica. Gli abitanti del quartiere di Castelnuovo hanno espresso una grande volontà di salvaguardia del Bene culturale-religioso, ora si aspettano la necessaria sensibilità dagli amministratori locali che debbono svolgere anche una funzione di pungolo a livello regionale e ministeriale.

NICOLINO FARINA



C. CASTAGNOLI

AUTOFFICINA
RIPARAZIONI TUTTE MARCHE
RESTAURO AUTO D'EPOCA

64012 CAMPLI (TE) - Tel. e Fax 0861/56846



Ristorante - Pizzeria

TUNNEL

PER OCCASIONI SPECIALE

CAMPLI (TE)
Via del Duca 4
Tel. 0861 560127

Cucina
Tipica Locale

Specialità della Casa

Tortellini Gratinati
al Forno

L'angolo della memoria

S. Onofrio



S. Onofrio negli anni cinquanta del Novecento



Biblioteca Provinciale "M. Delfico" - Fondo Nardini - La ricerca fotografica e le riproduzioni da provini sono di Nicolino Farina

Democrazia e guerra tra ideale e realtà

La guerra, così tanto esorcizzata e respinta da numerose manifestazioni pacifiste, alla fine è scoppiata veementemente e violentemente. Si è deposto così quell'intelletto e quel dialogo che dovrebbe essere sempre la chiave universale per risolvere i contrasti.

Il Santo Padre stesso ha affermato duramente: «Chi sarà responsabile -Bush o Saddam?- di questa guerra dovrà non soltanto essere responsabile di fronte agli uomini, ma anche di fronte a Dio».

I nostri sentimenti di giovani sono un misto di angoscia e di impotenza ma soprattutto, anche noi portiamo già dentro il gusto amaro della sconfitta. Sconfitto è stato il nostro Credo Cattolico; sconfitto è stato quello su cui stiamo fondando la nostra vita: il dialogo, la ragione, la pace. Ma, innanzitutto, sconfitta è stata quella democrazia su cui abbiamo fondato (come gli stessi Stati Uniti) la filosofia di vita. Non ci sentiamo, come tali, di taciarci di anti-americanismo, ne tanto di schierarci con Saddam (che andava comunque destituito). Ma dov'è la democrazia in una guerra non voluta dalla maggior parte, che sempre più si inquadra come una ingiusta violazione dei diritti internazionali ed umanitari? Ci sentiamo traditi negli ideali. Siamo cresciuti che i nostri genitori e i nostri professori ci insegnavano va-

lori quali la *Giustizia* nella vita interiore degli individui, nell'organizzazione sociale, nel rispetto dello Stato.

Ricordate quello che diceva Platone nella *Repubblica*? Lo stato ideale è come un grande organismo costituito di tre classi corrispondenti alle tre parti dell'anima individuale. La sua unità e la sua armonia sono assicurate dalla giustizia, per cui ogni classe deve compiere l'ufficio suo. Alla classe dei sapienti tocca la suprema direzione dello Stato, ai guerrieri, nei quali è sviluppata la *Virtù* del coraggio, la difesa (e non l'offesa) dello Stato sotto la guida illuminata dei sapienti, ai mercanti, artigiani, agricoltori la produzione della ricchezza.

Nello stato ideale, dunque, tutti, democraticamente e in piena libertà, sono al servizio di tutti, in un'armonia che, alla luce dei fatti di oggi, sembra essere un lontanissimo miraggio. L'amarezza, insomma, nasce dal pensiero che quel binomio di democrazia e libertà, democrazia e giustizia sociale, democrazia e unione tra i popoli si sia persa un po' per la strada, tra dittature dichiarate e pseudo dittature che dietro la maschera della democrazia nascondono imperialismi e interessi personali. Spesso, infatti, gli Stati così detti democratici dimenticano la centralità dell'individuo, portando la democrazia ad un bivio inesorabile

tra individui che decidono e individui che sono esclusi dal processo decisionale.

Quest'ultima analisi vedrebbe la democrazia assumere il volto di un regime spietato che le mutilerebbe quel peculiare principio che è la partecipazione attiva e responsabile del protagonista della società: l'uomo!

E la ragione? La ragione è la conoscenza dell'eterno e del Divino, è scienza di ciò che è bene in sé, bello in sé, giusto in sé; ossia di quell'esemplare perfetto di giustizia, di bellezza, di bontà, sui quali la vita umana, individuale e sociale (la democrazia) deve essere modellata. Cosa c'è, dunque, di bello in sé, giusto in sé, bene in sé, in una guerra?

La guerra non è, e non sarà mai, una risposta, ma solo l'inizio di mille domande e di mille perché!

Vorremmo ancora avere la possibilità di insegnare ai nostri figli qualcosa in cui credere e per cui sacrificarsi: amare l'amore, insegnare la pace, educare alla democrazia.

Ci auguriamo che il nostro *Fuoco dentro* non si spenga mai, poiché ancora crediamo che la vera natura dell'uomo sia il bene e rimaniamo fedeli a Dio (Cristo o Allah che lo si voglia chiamare) e all'uomo, sperando che la storia, un giorno, ci darà ragione.

BIAGIO COPPA / FABIO ANTONELLI

Foto Video Fratoni

SERVIZI FOTOGRAFICI
E VIDEO RIPRESE PROFESSIONALI
PER MATRIMONI E ALTRE CERIMONIE

TERAMO • Viale Bovio, 69 (di fronte Questura)
Tel. 0861.246141
CAMPLI • Via del Fornetto, 6
Tel. 0861.56886

APICOLTURA CORDONI
Miele Naturale
di Vincenzo Cordoni

Campovalano - Campli (Te)
Tel. 0861.56822

«Casa Chic»

DI GIANNANDREA

Porcellana • Casalinghi • Lampadari • Ferramenta

Viale Crucoli, 5 • Teramo
Tel. 0861.243666 - Ab. 0861.56257

In breve

Acquedotto. Il problema dell'acquedotto a Campli ancora non si risolve. Dopo l'assemblea pubblica del 21.01.02, condotta dal Sindaco del Comune di Campli, a oggi i cittadini non sono ancora stati informati ufficialmente (almeno con una lettera) del passaggio dell'acquedotto comunale al Ruzzo (o meglio Azienda Consortile Acquedotto del Ruzzo). Come noto L'Acar pretende un pagamento di volturazione dai cittadini campllesi che da generazioni usufruiscono e pagano l'acqua al precedente gestore (Comune). L'Acar per risolvere queste problematiche doveva aprire uno sportello settimanale a Campli. Ancora non si è visto niente! Le bollette pregresse che fine hanno fatto? Le bollette da pagare al Ruzzo arrivano e quando arrivano?

Sagra della Porchetta - Campli 22/24 agosto. La "porchetta" campllese era rinomata ai tempi di Margherita d'Austria, già venduta fuori del territorio comunale e regolamentata, come in nessun altro luogo, da specifici articoli statuari per quanto riguarda fisco e qualità all'atto della vendita. La grande tradizione campllese ha fatto scuola. Ancora oggi per tutto il teramano la porchetta si distingue da tutte le altre preparate nel resto dell'Abruzzo e dalle altre regioni dal fatto di non usare tra gli aromi l'essenza di finocchio. Campli, oltre ai suoi innumerevoli beni culturali disseminati nel ricco centro storico e intero territorio, ha saputo conservare anche una grande tradizione gastronomica, un'archeologia culinaria d'irresistibile bontà: la porchetta campllese (oggi indicata specificamente nei più importanti libri di cucina), una vera opera d'arte del palato, un monumento del gusto regalato all'intera umanità. La Sagra campllese è una delle poche in Italia ad assegnare un premio per il migliore prodotto, tramite una giuria d'esperti, riproponendo come nella tradizione la "spinta"



per la salvaguardia e qualità della porchetta. Nei giorni della Sagra, organizzata dalla locale Pro-Loce, i visitatori troveranno sempre porchetta calda, divertimenti, musica e un suggestivo centro storico.

Le stampe dei "Santarellari" - Campovalano 10/20 luglio. L'associazione Campovalano Viva, nell'ambito dei locali festeggiamenti estivi, organizza la mostra iconografica documentaria intitolata "Sacro e profano: le stampe dei santarellari". La mostra propone oltre ai santarelli (collezione Pietro Marcattili) circa 140 oleografie stampate dalle migliori tipografie d'Italia e d'Europa, tra gli anni venti e la metà del Novecento. Una vera rarità sia per il numero sia per le iconografie. I grossisti campllesi, infatti, facevano produrre stampe secondo i gusti popolari dell'epoca. In questo modo i santarellari proponevano anche stampe con allegorie della vita contadina, d'eventi epici e letterali, mentre i soggetti a carattere sacro, spesso, esaltavano miracoli o apparizioni secondo credenze popolari. Immagini sacro-popolari comunque utili a incrementare le pratiche di culto che soddisfacevano la spiritualità cristiana, la religiosità popolare fatta di cose genuine, a volte ingenuità, di fede sincera e credo autentico. La mostra, è affiancata da una serie di documenti prodotti dall'Archivio di Stato di Teramo e da una serie di oggettistica propria dei santarellari. Il 13 luglio si affiancherà alla mostra: un convegno sulla figura, l'attività e l'ambiente socio-religioso del santarellaro campllese; un "annullo filatelico" nobilitato con una serie di tre cartoline, in numero limitato di 350 copie, realizzate dall'incisore Vito Giovannelli, autore anche del disegno dell'annullo.



Museo delle stampe popolari. In occasione della presentazione del libro "Madonne Incise" di Nicolino Farina, l'incisore ed esperto d'arte popolare abruzzese Vito Giovannelli ha donato al Comune di Campli una preziosa e rara stampa colorata su rame raffigurante S. Pancrazio, protettore della città. È il primo "pezzo" della collezione Giovannelli che l'artista vuole donare alla città di Campli, patria di "Santari" e "Santarellari", per la costituzione di un Museo di stampe popolari.

Arena dei Pini.

Doveva essere praticabile subito dopo la



nuova destinazione d'uso della palestra Di Annunzio, che nel maggio 2002 da centro per l'attività sportiva fu trasformata in deposito e rimessa per mezzi pesanti. Allora?

Depuratore Bivio Morge.

È in totale stato di abbandono. Nel suo circondario si percepisce un odore nauseabondo, più volte denunciato dagli abitanti della contrada Cappuccini. Alcuni cacciatori si sono visti ammalare (gastroenterite) i loro cani, regolarmente vaccinati, dopo che



questi ultimi si sono abbeverati nel torrente Fiumicino appena dopo il depuratore sopra indicato.

Convento di S. Bernardino. I lavori di recupero da dieci anni sono fermi. Rimasto allo stato di cantiere, il quattrocentesco convento è in balia degli eventi meteorologici e di chiunque voglia entrare al suo interno. I cittadini campllesi chiedono chiarimenti agli organi competenti: Comune e Soprintendenza B.A.P. di L'Aquila.

Scuola dell'infanzia Villa Marrocchi.

Doveva essere il fiore all'occhiello delle strutture scolastiche campllesi. Al secondo anno di utilizzo, nonostante tre interventi (di costo non indifferente) con diverse tipologie strutturali, l'interno della scuola rimane ancora con temperature "africane", poco sopportabili da bambini, insegnanti e personale non docente. Di chi è la responsabilità?

Teramo basket in serie A 1. Il movimento cestistico farnese e tutti i campllesi si congratulano con i "cugini" teramani per la loro straordinaria performance sportiva. «Teneteci un posto in "caldo", stiamo arrivando». In bocca al lupo per il prossimo anno.

Campli basket. Il Presidente Aldo Maddes sta lavorando per la prossima stagione cestistica di B1: vuole assolutamente una squadra competitiva.

Ristorante Pizzeria da Ermanno

Via Piane a Canfora, 52 - Fraz. Pogannoni - 64012 Campli (Te)

Tel. 0861.569647

Chiuso il Martedì

INDUSTRIA LAVORAZIONE E RICICLAGGIO INERTI



TEL. 0861.56100 - CAMPLI (TE)